

L'EDITORIALE

Crocifissi vietati a scuola? I giudici Ue bevono troppo

di Vittorio Feltri

Quelli di Strasburgo hanno dimostrato a se stessi e al mondo (che ne ignora le opere) di esistere e di fare danni. Anziché occuparsi sul serio di la lotta alla droga e all'immigrazione selvaggia, sapete cosa fanno i signori giudici dell'Unione europea? Combattono il crocefisso. Pretendono che scompaia dai luoghi pubblici, in particolare dalle scuole, affinché non urti più la sensibilità dei bambini di altra religione.

In che senso? Secondo i soloni dei diritti umani addetti a stabilire ciò che offende la persona mettendola a disagio nella società multietnica, il simbolo per eccellenza del cristianesimo, ossia Cristo sottoposto al supplizio romano, va sacrificato in omaggio al dovere d'ospitalità. Già. Se un alunno, putacaso musulmano, alza gli occhi e vede quell'oggetto (ormai classificato «stravagante») rischia di esserne turbato e di perdere la propria identità, il proprio equilibrio psicologico.

Non è venuto in mente ai censori di Gesù che l'Europa è cristiana da secoli, che la sua storia è imperniata sul cristianesimo e che, se qualcuno viene qui da lontano per trovare pane, lavoro e pace, come minimo è obbligato a rispettare i nostri sentimenti, il nostro passato e il nostro presente senza per questo rinunciare alla propria fede?

Tra l'altro, la stupidità della sentenza è aggravata dall'ignoranza dei valori del cristianesimo, simboleggiato non soltanto dall'oggetto «stravagante» dinanzi al quale milioni e milioni di europei si ritrovano e si riconoscono, ma da mille altri elementi visivamente apprezzabili.

Francesca Angeli e i commenti di Ugo Ruffolo e Vincenzo Vitale alle pagine 3-4

li. Per essere coerenti con la loro scempiaggine, gli estensori del documento avrebbero dovuto bandire con la croce anche i campanili, le cattedrali, i monasteri, le cappelle, tutta roba che si erge in luoghi pubblici e che, pertanto, essendo esposta agli sguardi innocenti dei fanciulli suscettibili di turbamenti, andrebbe abbattuta perché emblematica del nostro scandaloso credo.

C'è di più. Chiunque abbia frequentato la scuola dell'obbligo e magari un istituto tecnico o un qualsiasi liceo sa che i programmi di italiano (letteratura), storia e filosofia sono pieni di riferimenti cristiani. Andrebbe abolito anche questo tipo di studio perché provoca l'orticaria nei ragazzi di famiglie immigrate? Ovvio. Gentaglia come San Francesco, Dante (che si occupa di inferni, purgatori e paradisi) e Manzoni, per citare nomi «abbastanza» noti: via, fuori dai libri di testo perché nociva alla salute mentale della gioventù.

È evidente. Siamo in presenza di un problema psichiatrico oltre che politico e religioso. Non vorremmo essere irriguardosi nei confronti dell'istituzione, ma c'è il sospetto che a Strasburgo giri troppa birra, e vi è la certezza che il tasso alcolico della Corte per i diritti umani è talmente elevato da richiedere l'intervento degli infermieri.

Dimenticavamo. Bisognerebbe sopprimere il segno più dalle operazioni aritmetiche e algebriche perché graficamente somigliante alla croce.

A proposito di croce, chissà che fine farà la croce rossa. E se invece chiudessimo il manicomio di Strasburgo?



DOPO IL CASO TRANS

Antidroga in Parlamento

Da lunedì via agli esami di laboratorio sugli onorevoli. Però saranno solo facoltativi
E dalla confessione di Marrazzo nasce una domanda: dove trovava i soldi per coca e viados?

LE TENSIONI NEL CENTRODESTRA

Silvio, Fini, Casini e il predellino 2



di Alessandro Sallusti

Gianfranco Fini dice di Berlusconi. «Certo che riconosco la sua leadership ma bisogna metterci d'accordo su che cosa s'intende. Talvolta accade che Berlusconi confonda la leadership con la monarchia assoluta». Ci risiamo con il colpo al cerchio e l'altro alla botte, con i distinguo che lasciano aperte tutte le chiavi di interpretazione. Questa volta l'oggetto è il monarca, tema che Fini ben conosce essendolo stato, assoluto, della sua An poi traghettata dentro il Pdl. Di fronte all'offensiva finale della sinistra che sta cercando di abbattere per via extraparlamentare (giudici, giornali, gossip) il capo del governo e della coalizione, c'è chi si aspettava, e si aspetta, una solidarietà mag-

giore tra alleati. Giocare in questo momento con le parole, esasperare ciò che divide da ciò che unisce è un gioco pericoloso, è passare la palla all'avversario invece che proteggere i compagni. Così è sembrata stonata anche la dichiarazione: «Io non romperò mai con

Napolitano», affidata sempre ieri da Gianfranco Fini alle pagine di *Repubblica*. Ma come, Berlusconi è impegnato a difendersi dalle manovre del Quirinale e dagli attacchi di *Repubblica* e il numero due del suo partito si presta a gratificare entrambi forte della sua autorevolezza?

Ci sono momenti in cui sarebbe auspicabile se non l'appoggio esplicito, almeno il silenzio. Il problema non è certo di oggi, e in parte è il prezzo inevitabile che va pagato alla fusione tra Forza Italia e An. Prima c'erano due regni e due monarchi, tanto per stare in tema, oggi non è così. Ma soprattutto le divisioni sulla (...)

New York elegge per la terza volta il Berlusconi Usa

Giuseppe De Bellis

a pagina 16

segue a pagina 7

Dopo le Iene, il test antidroga per i parlamentari lo propone il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giovanni Malpica. Da lunedì gli onorevoli potranno effettuarlo volontariamente.

a pagina 10

Malpica, Signorini, Tagliarini, Villa e Zucchetti alle pagine 10-11

Ma io sarei più sicuro se facessero quel test a medici e magistrati

di Paolo Granzotto

«Ah, be', allora...». Questa è stata, grosso modo, la reazione di larga parte della società politica e civile alla notizia che Piero Marrazzo, l'ex governatore del Lazio con un debole per le Brandone, aveva confessato che le paccate di euri (...)

segue a pagina 10

Gratis con «il Giornale»

Indro sosteneva che la Costituzione non è la Bibbia

Anche oggi sono allegare gratuitamente, come inserto centrale, quattro copertine storiche (febbraio 1975) del *Giornale* diretto da Indro Montanelli.

di Mario Cervi

Negli editoriali di queste prime pagine Montanelli dà l'impressione di tenersi fuori dai più incalzanti temi d'attualità. Accadeva infatti in quei giorni che Margaret Thatcher - della quale Indro sarebbe stato grande ammiratore - prendesse in Gran Bretagna la guida dei conservatori; e che un «commando» brigatista facesse evadere Renato Curcio dal carcere di Alessandria. Questo avveniva a metà febbraio del 1975. Curcio e i suoi sequestrarono poi il produttore di spumanti Vittorio Vallarino Gancia, ma vennero sorpresi dai carabinieri. Nello scontro a fuoco che ne seguì - 5 giugno 1975 - morirono la moglie di Curcio, Margherita Cagol, e l'appuntato Giovanni D'Alfonso. Nel gennaio del 1976 Curcio fu definitivamente catturato.

Nel confronto con questi avvenimenti il discutere di Indro sulla possibile nascita d'una formazione «laica» che riunisse liberali, repubblicani e socialdemocratici, e su una necessaria riforma della Costituzione, può sembrare troppo astratto. Non lo era perché sulla sua Magna Charta poggiava la repubblica, e perché il sistema mostrava da tempo tutti i suoi difetti. Con la sua solare chiarezza Montanelli precisava che «la Costituzione non è la Bibbia», che «discuterla non è da eretici», che «criticarla non è da golpisti». Sacrosante verità, ancor oggi rifiutate da molti che dietro il bastione costituzionale si trincerano per impedire riforme di cui il Paese ha estremo bisogno.

Così cancellano l'anima di un popolo

di Ida Magli

a pagina 3

Messori: «Allora togliete le foto di Napolitano»

Andrea Tornielli

a pagina 5

LA TESTIMONIANZA

Io e la mia famiglia messi ko dall'influenza

di Stefano Zecchi

Una famiglia stesa dall'influenza A: la mia. Generalmente è il bambino, cinque anni e un po' di mesi, a svolgere con scrupolo il compito dell'untorello. Porta a casa di tutto; lui guarisce in quattro e quattr'otto, poi mia moglie se la cava con qualche giorno in più, infine tocca a me, e io, per guarire, ci metto il doppio dei giorni di mia moglie e il triplo di mio figlio.

Questa volta, però, la consueta successione del contagio non ha seguito una consolidata tradizione. Mia moglie, insegnando nella cloaca dell'infezione, la scuola, è stata la prima ad ammalarsi. Ma non ci avevo fatto troppo caso perché, sia per la (...)

segue a pagina 13

CON **VOLARE** NOVEMBRE **IN EDICOLA**

VOLARE DVD VIDEO

Phantom II CONTRO **MiG 21**

ESCLUSIVO: grazie al rapporto di collaborazione con il ministero della Difesa, il filmato è stato girato in volo su un MiG 21 in servizio in Vietnam 1967.

FINALMENTE LIBERI

IL RITORNO DEI CACCIATORI LEGGENDARI

Solo **€ 6,90** in più

SFIDA TRA CACCIA LEGGENDARI: tecniche di attacco, filmati storici, ricostruzioni in 3D

DiALOGO SAI FONDIARIA

Rc Auto: meno spesa più servizio

Scegli l'assicurazione diretta dove tu vali di più.

www.dialogo.it 800.066.800

IL PAESE CHE VA

Bravi e affermati: la meglio gioventù d'Italia

Architetti, designer e imprenditori: nel volume «Young Blood» le storie di 190 talenti di casa nostra che ce l'hanno fatta coniugando preparazione, creatività e fantasia. Il ministro Meloni: è la nostra migliore generazione del post Novecento

Vittorio Macioce

Non li trovi in copertina. Questo Paese li ha nascosti, sommersi, dimenticati, lasciati nell'ombra di qualche sottoscala. I nomi sono quasi anonimi, niente tv, qualche riga sui quotidiani, non vanno alle cene con la solita gente, quelli che da 40 anni sono convinti di essere gli unici architetti, gli unici intellettuali, gli unici che fanno moda, tendenza, parlano, disegnano, scrivono e finiscono sul Cafonal di *Dagospia* o sul *Catalogo dei viventi* di Giorgio Dell'Arti. No, loro semplicemente lavorano. Sono gli invisibili di successo.

Sangue giovane. È qui che ci sono le tracce di questa creatività sotterranea. Sono i nomi e i cognomi di 190 giovani talenti, raccolti in un volume. Il titolo è appunto *Young Blood*. L'editore è la rivista Next Exit. Il ministro Giorgia Meloni di-

LONTANI DAI RIFLETTORI

Famosi nei loro settori, ma poco conosciuti: semplicemente lavorano

ce che qui c'è la «meglio gioventù» del post-Novecento. Almeno una parte, quella meno sommersa. C'è quello che viene scelto da una star internazionale come Moby per girare il suo ultimo video. Si chiama Stefano Bernardini. È di Torino, classe 1983. C'è un designer di venticinque anni, Francesco Marcellino, che vive a Treviglio, avamposto della Bergamasca, che inventa una borsa-scivania per il computer e poi se ne va a lavorare a Ginevra per una *maison* di alta orologeria. C'è Laura Braga che è di Verona ma passa i suoi giorni ad Alghero ed è qui che con Milo Manara ha scritto e disegnato *Quarantasei*, il fumetto che racconta le gesta eroiche di Valentino Rossi. C'è Andrea Cammarosano, nato nel 1985 a Trieste, che espone la sua collezione «Crazyssimo.com» presso il Mode Museum di Anversa. Matteo Angelini dovrebbe fa-

GLI «INVISIBILI» DI SUCCESSO

LAURA BRAGA



Fumettista, ha 27 anni. È nata a Verona ma vive ad Alghero, in Sardegna. Ha collaborato tra gli altri con Milo Manara, suo grande maestro

GIACOMO SANNA



Architetto, romano, ha 32 anni. È specializzato in modellazione 3D e si occupa essenzialmente di ricerche sulla sostenibilità ambientale

CARLO GIANFERRO



Fotografo, è nato 39 anni fa a Roma e ci vive. Si occupa prevalentemente di reportage sociali, in particolare in Asia e Est Europa

ANDREA MANNOCCI



Architetto lavora per lo più in Toscana. Il suo «and-studio», da 14 anni, è a Calcinaia (Pisa). Ha ricevuto numerosi riconoscimenti internazionali

LUCA NICHETTO



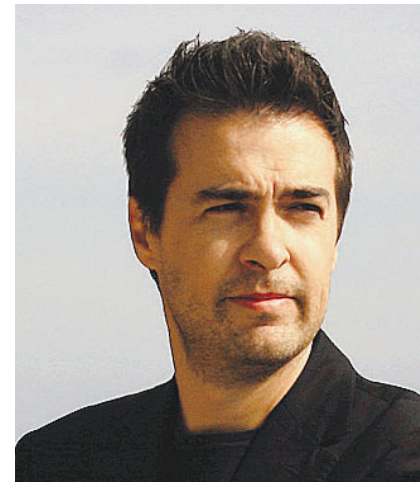
Di professione designer, veneziano, ha 33 anni. Si occupa di industrial e consultant design. Ha ottenuto numerosi riconoscimenti all'estero

GIOVANNI SETTESOLDI E LUISSANDRO DEL GOBBO



La coppia creativa costituita da Giovanni Settesoldi e Luissandro Del Gobbo ha vinto il London Advertising Festival. Settesoldi, art director, è nato a Fucecchio (Firenze) 36 anni fa. Del Gobbo, copywriter, è di Porto San Giorgio (Ascoli Piceno) e ha 39 anni. Le loro strade si sono unite a Parigi

FABRIZIO BAROZZI



È nato a Rovereto, in Trentino, 33 anni fa. Ma la sua fama di architetto è all'estero, e in particolare in Spagna, dove ha fondato lo studio Ebv

re l'ingegnere e invece passa l'anno Erasmus a Granada, dove si mette a fotografare le feste popolari spagnole. E vince il National Geographic Best Photo Awards. Antonio Zabarino fa il volontario a Haifa e Betlemme. È il 2005. Quattro anni dopo le sue immagini finiscono al Centre Pompidou di

Parigi.

Questo sono solo poche storie. Quello che si vede, sfogliando le pagine di *Young Blood*, scartabellando tra le biografie e i racconti è che tutti si muovono senza frontiere, ma la loro casa è qui, in Italia. Non sono andati via. Non sono cervelli in fuga. Stanno qui e cer-

cano spazio, qualcuno viene da Roma o da Milano, tanti, tantissimi, dalla provincia, dai paesini del Nord e da quartieri del Sud che ti porti dentro come un marchio, anche se fai di tutto per metterci una croce sopra. La scelta iniziale è una laurea di quelle che pesano, molti ingegneri, parecchi ar-

chitetti, poi c'è la frattura, il talento segue il suo destino e scommette, magari bestemmiano contro una società, un mondo del lavoro, che non premia chi rischia, ma chi invecchia. La creatività è fermento non quiete. Fa male. Il talento è ossessione, egoismo, lavorare per anni sulla

stessa idea, senza soddisfazioni, senza sicurezza, con il rischio di aver perso anni, amori, vita. La cosa peggiore è che la nostra cultura del lavoro non mette il talento al primo posto. L'Italia è strozzata da una vocazione conservatrice. È la sindrome di Sanremo. Le idee più gettonate devono es-

sere orecchiabili, già sentite, con una tendenza a non forzare mai la mano al mercato, ad assecondarlo verso il basso, in una linea mediana che odora di mediocrità.

La minestra è questa. È quello che ci rimproverano dall'estero, con il gusto di poter dire che *les italiens* stanno perdendo il loro magico elisir. Non hanno più fantasia. Il *New York Times* qualche tempo fa ha cantato il *de profundis* del Made in Italy. *Le Figaro* parla di «mausoleo della creatività». Il periodico tedesco *Mode un Trend* dice che tra 10 anni saremo un Paese ad alto tasso di mediocrità. È quello che vedono e forse sperano, ma non sanno che l'Italia sta smaltendo le scorie di un Novecento che non è stato ancora archiviato, tenuto in vita da un'oligarchia culturale reazionaria e asserragliata in cittadelle e roccheforti. È il prezzo

SMENTITA La loro eccellenza è la più bella risposta alla stampa straniera che ci denigra

da pagare a un sistema sociale ed economico disegnato un secolo fa e che ora serve solo a tutelare gli interessi di una casta vecchia, rancorosa e ipergarantita. E purtroppo molta di questa gente, che da giovane ha portato tutti i sogni in piazza solo per bruciarli, lasciandosi alle spalle solo cenere e macerie, non ha neppure un bagaglio di esperienze da tramandare, tranne i sotterfugi del potere per il potere. Nessun volo, nessuno slancio, nessuna fantasia.

Qualcosa sta cambiando. La creatività, quella vera, prima o poi trova una strada, una crepa nel muro, e sceglie percorsi imprevedibili. La meglio gioventù di questo post-Novecento ha tramutato la precarietà in viaggio, esperienza, e qualche volta si è trovata con le spalle al muro si è giocata il tutto per tutto, con un lancio di dadi. È andata via e si è ritrovata a casa. E si è scoperta più forte.

I Sudoku

MEDIO

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 4 | | | 3 | | | 6 |
| | 5 | | 8 | 6 | | 3 |
| | | 7 | | | 5 | |
| 8 | | 9 | 8 | | 5 | 1 |
| | 2 | | 1 | 4 | | 7 |
| | | 2 | | | 6 | |
| | 1 | | 5 | 9 | | 4 |
| 5 | | | 2 | | | 8 |

Come si gioca

Completare lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 (col bordo più spesso) contenga una sola volta tutti i numeri dall'1 al 9. Buon divertimento

DIFFICILE

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 5 | 2 | 1 | 8 | 6 | 3 | 9 | 7 | 4 |
| 7 | 9 | 6 | 4 | 1 | 2 | 3 | 5 | 8 |
| 4 | 3 | 8 | 7 | 5 | 9 | 6 | 2 | 1 |
| 2 | 6 | 7 | 9 | 8 | 4 | 5 | 1 | 3 |
| 3 | 8 | 5 | 6 | 2 | 1 | 4 | 9 | 7 |
| 1 | 4 | 9 | 3 | 7 | 5 | 8 | 6 | 2 |
| 6 | 1 | 4 | 2 | 9 | 8 | 7 | 3 | 5 |
| 9 | 5 | 3 | 1 | 4 | 7 | 2 | 8 | 6 |
| 8 | 7 | 2 | 5 | 3 | 6 | 1 | 4 | 9 |

La soluzione di ieri

il Giornale SHOP

TRADUTTORE 15 LINGUE

Questo traduttore aiuta viaggiatori e turisti a parlare correttamente le lingue straniere, traducendo infatti 700 frasi (le più comuni durante i viaggi), in ben 15 lingue (Inglese - Francese - Tedesco - Italiano - Spagnolo - Olandese - Svedese - Turco - Russo - Portoghese - Giapponese - Cinese - Vietnamita - Malese - Indonesiano).

Di facile utilizzo, è dotato di:

- Orologio con ora del paese di origine ed ora mondiale
- Rubrica* per memorizzare 30 numeri telefonici con blocco a password
- Schermo con contrasto regolabile
- Volume regolabile
- Risparmio Energetico: si spegne automaticamente dopo 10 minuti di inutilizzo.

a soli €39,90

codice prodotto 567 - 183695

gestito da: D-Mail

> IL NEGOZIO DEI LETTORI!

ORDINARE È FACILE!

PER TELEFONO

Numero Verde 800-372372
ATTIVO 7 GIORNI SU 7 DALLE 9 ALLE 21

VIA POSTA/FAX

Compila in tutte le sue parti e firma il coupon qui sotto. Ritagliare e spedire al FAX: 055 8363057
Posta: C.P. 50069 Sieci

ANCHE PAGARE È SEMPLICE

IN CONTRASSEGNO O CARTA DI CREDITO
pagamento contrassegno: € 8,80 pagamento carta di credito: € 6,90

Buono d'ordine

Codice prodotto: 567 - 183695 (codice da comunicare in caso di ordine telefonico)

Quantità: _____ Totale €: _____ iva incl.

Contributo fisso spese di spedizione €: _____ 6,90

Diritto di contrassegno (€ 1,90) €: _____

Totale €: _____ iva incl.

Cognome e nome _____

Indirizzo _____, N° _____, CAP _____

Città _____ Prov _____ Telefono _____

E-mail _____

Pagherò a mezzo: Carta di credito (VISA MASTERCARD)

Numero _____ Scad. ____/____/____

Contrassegno alla consegna

Data _____ Firma _____

ORDINA COMODAMENTE DA CASA TUA!

INFORMATIVA D.LEG. 196/2003. I suoi dati saranno trattati da Società Europea di Edizioni S.p.A. e Dmedia Commerce S.p.A. titolari del trattamento, per dare corso alla sua richiesta. A tale scopo, è indispensabile il conferimento dei dati anagrafici. Prevo suo consenso tutti i dati forniti potranno essere trattati dalle medesime titolari anche per effettuare procedure statistiche di analisi, per l'invio di altre vantaggiose offerte e proposte commerciali e indagini di mercato. Responsabile del trattamento è Dmedia Commerce S.p.A. I suoi dati saranno resi disponibili alle seguenti categorie di incaricati che li tratteranno per i suddetti fini: addetti al customer service, addetti alle attività di marketing, addetti al confezionamento. Lei può in ogni momento e gratuitamente esercitare i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Leg. 196/03 - e così conoscere quali dei suoi dati vengono trattati, farli integrare, modificare e cancellare per violazione di legge, o opporsi al loro trattamento - scrivendo a Dmedia Commerce S.p.A. Casella Postale 50069 Sieci (FI).